

Domenica 15 novembre 2015, ore 11,50

ESTRIO

LAURA GORNA, *violino*
CECILIA RADIC, *violoncello*
LAURA MANZINI, *pianoforte*

PROGRAMMA

FRANZ JOSEPH HAYDN
(1732-1809)

Trio in sol maggiore Hob. XV: 25
“All’Ungherese” (1795)
per violino, violoncello e pianoforte
Andante
Poco adagio
Finale, Rondò all’Ongarese. Presto

FABIO VACCHI
(1949)

Orna buio ciel (2000)
per violino, violoncello e pianoforte

FELIX MENDELSSOHN
BARTHOLDY
(1809-1847)

Trio n. 2 in do minore op. 66 (1845)
per violino, violoncello e pianoforte
Allegro energico e con fuoco
Andante espressivo
Scherzo. Molto Allegro quasi Presto
Finale. Allegro appassionato

ESTRIO

Estrio nasce dall'incontro di tre musiciste italiane considerate fra le migliori interpreti di una nuova generazione: Laura Gorna, Cecilia Radic e Laura Manzini. Ad accomunarle, fra l'altro, è anche un percorso di formazione che le ha viste allieve della grande scuola italiana di strumento solista e di musica da camera: Salvatore Accardo, Rocco Filippini, Bruno Canino, tutti artisti con i quali hanno anche collaborato in diverse formazioni di musica da camera.

Estrio ha ulteriormente arricchito la propria esperienza al fianco di musicisti quali Bruno Giuranna, David Finckel, Rainer Kussmaul, Toby e Gary Hoffmann, Franco Petracchi, e ha all'attivo numerosi concerti per le maggiori stagioni concertistiche italiane: Teatro alla Scala e Società dei Concerti di Milano, Unione Musicale di Torino, Amici della Musica di Firenze, Vicenza, Palermo, Mestre e Padova, Teatro San Carlo e Associazione Scarlatti di Napoli, Auditorium Parco della Musica e Accademia Filarmonica di Roma, Festival di Ravello e molti altri ancora. La loro esperienza internazionale, estesa oltre i confini europei, ha toccato anche il Giappone, gli Stati Uniti, il Sud America e il Medio Oriente.

Di norma, i programmi concertistici di Estrio prevedono brani eseguiti in duo, nei vari assortimenti possibili a partire dalla formazione di base, e il trio come forma di sintesi e ricongiungimento.

Il nome Estrio nasce dalla fusione tra il richiamo alla nota Es (mi bemolle, nella dicitura tedesca) e la consonanza con il concetto di estro: l'ardore della fantasia e dell'immaginazione, o - secondo gli antichi Greci - l'azione del nume, ricca di magica esaltazione, che stimolava il mortale nell'entusiasmo profetico o poetico.

L'eclettismo e il desiderio di sperimentazione hanno spinto peraltro Estrio a collaborare con artisti provenienti da esperienze espressive eterogenee, quali il jazz, il teatro,

la coreografia. Da questo spirito di ricerca sono nati progetti quali *Lieber Schumann*, viaggio introspettivo compiuto insieme all'attrice Maddalena Crippa intorno alla musica da camera del grande compositore tedesco, e *Notti Trasfigurate*, un'immersione nella musica romantica del passaggio fra Otto e Novecento presentato per la prima volta al teatro Olimpico di Vicenza.

Un altro aspetto dell'impegno di Estrio riguarda il mondo femminile nelle sue varie declinazioni, a partire dalla valorizzazione delle compositrici donne, autrici spesso trascurate o quasi sconosciute nonostante la qualità delle loro opere. In questo ambito rientrano la partecipazione di Estrio alle celebrazioni della Giornata Internazionale della Donna del 2009, con un Concerto per Radio3 al Palazzo del Quirinale alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e la collaborazione al blog del «Corriere della Sera» *La 27ma ora*, dedicato al mondo femminile, che ha reso Estrio anche protagonista di un cortometraggio su una loro giornata di lavoro, all'interno della serie intitolata *Il tempo delle donne*.

Nei cinquant'anni che separano il Trio Ungherese di Haydn dal Trio op. 66 di Mendelssohn, la formazione composta da violino, violoncello e pianoforte ha subito un'evoluzione che l'ha completamente emancipata dalla sua origine barocca, facendone uno dei moduli strumentali più amati e frequentati dalla musica classica e romantica. Il suo progressivo passaggio verso un'espressione intima e pensosa viene raccolto da Fabio Vacchi in un brano il cui titolo è l'anagramma del nome di Luciano Berio, al quale la composizione è dedicata.